

il luogo/la storia

Il complesso “Santa Marta” è un ampio edificio del Seicento nel centro storico di Bologna, riprogettato e ristrutturato per ricavarne alloggi da destinare al progetto di senior housing. La ristrutturazione ha riguardato l'intero edificio nel rispetto dei vincoli ambientali, storici e archeologici conservando la visibilità e la riconoscibilità della struttura conventuale originaria dell'epoca di realizzazione.

L'obiettivo è una relazione virtuosa tra dimensione privata e dimensione pubblica che si risolve nella definizione sintetica di alcuni aspetti: vivibilità e sicurezza della vita quotidiana e apertura/relazione con la città, alloggi per singoli e coppie e locali comuni di aggregazione e relazione, complementarità tra spazi collettivi e privati.

Il Conservatorio delle Putte di Santa Marta

Alle soglie del XVI secolo guerre fra Comuni, lotte intestine, invasioni di eserciti stranieri, carestie avevano generato una moltitudine di poveri, e tra questi, anche numerosissime orfanelle. La carità cristiana e la moralità del tempo, ma soprattutto una nuova coscienza sociale imposero ai governanti di provvedere al sostentamento delle orfanelle abbandonate a sé stesse.

Furono così fondati una serie di Istituti di Educazione femminile chiamati comunemente 'Conservatori'. Il primo e più antico fra questi Conservatori fu proprio questo di Santa Marta, fondato nel 1505 da Carlo Duosi. Trattandosi di un istituto assistenziale che si reggeva solo su lasciti e donazioni il Cinque e Seicento furono i periodi più felici per il Conservatorio, che godette di una particolare condizione di favore dovuta alla concessione del perdono da parte dei Papi a quanti facessero offerte o testamento in favore delle Putte.

L'orfanotrofio di Santa Marta ha origini intrecciate con quelle dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi. Già dai documenti del 1526 si rileva la stretta relazione di questa realtà con la compagnia dei Poveri Vergognosi, che ha sempre garantito la prosecuzione dell'opera.

Il Conservatorio di Santa Marta nel corso dei secoli cambiò continuamente sede, il termine di tutti questi trasferimenti venne sancito da un decreto del Cardinale Opizzoni, con cui, il 22 maggio 1817, l'Amministrazione cedette definitivamente a quella dei Mendicanti di San Gregorio il locale di via San Vitale e ne ebbe in permuta la Chiesa e l'antico Convento di Santa Caterina di Strada Maggiore. Compiuta la costruzione della cappella e l'adattamento dei locali del Conservatorio, nel 1833 fu ufficialmente inaugurata la nuova e definitiva sede del Conservatorio.

A giugno del 1980 si è conclusa l'esperienza del Conservatorio. In seguito la struttura ha ospitato la Casa Protetta Santa Marta e il centro diurno “Riccardo Ballotta”.

Dopo 17 anni di attività, la struttura viene chiusa nel 2006, per necessari interventi di rifunzionalizzazione.

perché Santa Marta

Marta è la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania.

Nella loro ospitale casa Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite conosciamo Marta che viene descritta come donna solerte e attiva, sicuramente fra le prime donne a credere in Gesù.

L'evangelista Luca scrive: "Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: 'Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti'. Ma il Signore le rispose: 'Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta'" (Lc 10,38-42).

Il Maestro riprende Marta per farle capire che l'encomiabile laboriosità rischia di farle trascurare la vita interiore. È un monito che fa riflettere su quanto importante sia il nutrimento dello spirito, l'ascolto della Parola di Dio, poiché è la Parola di Dio a dare senso all'agire quotidiano. Per la sua dedizione ai preparativi per offrire all'ospite un confortevole ristoro, Marta è riconosciuta dalla Chiesa come modello di accoglienza e di operosità.

Per questo Marta e Maria sono rispettivamente l'esempio dell'azione e della contemplazione, della vita attiva e della vita di preghiera, i due aspetti che in un cristiano non devono mancare, e che non devono contrapporsi, bensì essere complementari.

Santa Marta quindi raffigura pienamente la filosofia di questo luogo che, nei secoli, ha fatto dell'accoglienza la sua funzione primaria e che oggi ne incarna lo spirito in un contesto rinnovato, dove l'accoglienza è un importante valore dell'abitare insieme.



Lavinia Fontana - Bologna, 1552 - Roma, 1614
Cristo in casa di Marta e Maria

Olio su tela, cm 257 x 184

Già nella Cappella del Conservatorio di Santa Marta, ora esposto nella Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili